ANNO I. — N.° 88. 16 Novembre 1853

L' ANNOTATORE FRIULANO

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

SOCIETA' AGRARIA PEL FRIULI

Udine 14 Novembre 1853.

Piacque all' Eccelso I. R. Ministero dell' Interno concedere la riattuazione della Società Agraria pel Friuli.

L' esperienza ormai raccolta in tutta Europa non lascia dubbio sui vantaggi sommi di cui istituzioni di tal natura sono feconde. In nessuna Provincia poi del Regno nostro maggiore sorride lusinga di felice riuscita; l' estensione del territorio, la varietà dei prodotti, l' intelligenza e l' operosità degli abitanti sono certe garanzie di successo.

Sorretta alacremente la Società nostra dall' I. R. Delegazione, e dal Reverendo Clero e posta in bell' accordo colla benemerita Camera di Commercio, rapidissimo sarà il suo progredire, e l' Agricoltura non meno che l' Industria ne ritrarranno largo vantaggio.

Ho l' onore pertanto d' invitare i Signori Soci a convenire in straordinaria tornata nella gran sala del Palazzo Civico in Udine il giorno 26 *corr. alle ore* 10 *antim.*

Gli oggetti sottoposti all' informazione e deliberazione degli onorevoli Soci, saranno

1. *Mutazione introdotta dalla Superiorità nello Statuto sociale.*
2. *Modi per facilitare l' assunzione di Soci delle varie classi.*
3. *Provvedimenti per l' attuazione di un podere modello, e dell' insegnamento da impartirsi.*
4. *Elezione di una presidenza stabile.*

Nei quattro giorni precedenti la tornata si riceveranno per questa volta le associazioni negli uffizi dei due reputati periodici l' Annotatore e l' Alchimista, e le ricevute daranno diritto d' intervento alla seduta.

Il presidente interinale
MOCENIGO

IL CENTRO DELLA CIVILTA'
NELL' AVVENIRE.

Ampère, in un viaggio da lui intrapreso nell' *America*, trovandosi su di un altipiano del *Messico* fra le gigantesche sue montagne arrischia sul centro della civiltà in avvenire una specie di profezia, cui crediamo opportuno di riportare. Ei dice, che da quì a qualche secolo, questo centro sarà sotto i tropici, *fra le due Americhe ed i due Oceani*, e poi soggiunge:

» Gettiamo uno sguardo sul vecchio Continente. Vediamo prima nell'Oriente grandi imperi, isolati per la loro situazione, non meno che per il genio dei Popoli che li abitano. L' *Egitto* era imprigionato nella valle del *Nilo*, fra due deserti, come fra due montagne insuperabili; il mare avrebbe potuto essere una porta, ma gli Egizii aveano orrore del mare. L' *India* è separata dall' Occidente, al sud dal deserto, al nord dalle montagne dell' *Afghanistan*; appena intraveduta dagli antichi, essa fu per così dire scoperta da *Gama* e non potè mai essere per l'antico mondo un centro, perchè era un polo. Più lontana, più perduta alle estremità dell' Oriente, benchè nella sua ignoranza geografica ella si chiami l' Impero del mezzo, la *Cina* meno ancora poteva assumere questa parte. Il solo Impero centrale, che siasi formato in Oriente è quello che fu *assiro, babilonese* e *persiano*; ma esso non uscì dall' *Asia*: quando volle uscirne incontrò a *Maratona* un pugno di Greci che lo respinsero, e alcuni secoli dopo, un giovane partito dalla *Macedonia* venne a spezzarlo. La *Grecia* fu il centro d'un mondo ristretto, i di cui limiti non si allontanavano gran fatto dalle coste del Mediterraneo, seminate delle sue colonie. I *Romani* si fecero alla loro volta il centro di quel piccolo mondo mediterraneo, che si estendeva intorno ad essi, poi grado grado raggiunsero colle loro armi e governarono colle loro leggi quasi tutta la terra cognita. Il *Campidoglio*, benchè posto ad un' estremità del mondo incivilito, ne fu per la conquista il centro politico e sovrano; poi l' invasione barbara disfece ciò che avea fatto l' invasione romana, e per lungo tempo non vi ebbe nulla che somigliasse ad un centro politico nel mondo. V' ebbe un centro religioso, il quale, ereditando l' universalità romana e trasformando un dominio guerriero in un dominio morale, governò l' *Europa* dalle rive del *Tevere*. Una seconda volta si vide l' autorità estendersi sui Popoli dal mezzodì al nord, dalle coste del Mediterraneo ai limiti settentrionali dell' Europa. La Religione, meno che ogni altra potenza, ha bisogno, per essere un centro di azione, d' essere un centro geografico, ma anche quì l' importanza d' una posizione centrale si fece sentire: il mondo greco, il mondo slavo e l' Oriente resistettero a *Roma* cristiana, e, al XVI secolo, il nord dell' Europa le scappò quasi per intero ».

» L' impero che *Carlomagno* tentò di rialzare, e che passò ben presto dalla *Francia* alla *Germania*, aspirò sempre ad essere il

---

APPENDICE

LO STUDENTE DI PADOVA

Nel 1847 usciva dalla tipografia Crescini di Padova un' Epopea brillante, umorista, divorata da parecchie migliaja di lettori, e il di cui eroe, invece di essere un battagliero che si accinge alla liberazione di Terra Santa, o uno spavaldo che prende tutti i mulini per altrettante piazze forti, era lo Studente d' Università. Il tipo descrittoci dal Fusinato poteva dirsi, a rigor di termine, la fotografia di quanto cadeva sotto gli occhi di tutti, ogni poco si fossero internati a esaminare la vita dello Studente nelle sue arterie più recondite. Ma la verità, detta con quel sale che influisce a popolarizzarla viemmaggiormente, andò ad urtare contro alcune suscettività, alle quali non garbava gran fatto quella definizione:

il nome di studente
Vuol dire — un tale che non studia niente.

Dal seno istesso della Scolaresca uscirono alcune dozzine di antagonisti che cospirarono tutt' anima a sminuire l' impressione prodotta nel pubblico dal poemetto di Fusinato. Essi rinfacciavano al nostro gentile poeta d' aver preso per modello del suo protagonista non lo studente del 1847, ma quello del 1830, o d' anni prima. Trovavano esagerazione nei tocchi più vivi e meglio informati dal vero, e vedevano una calunnia, un libello, o che altro d' infernale, negli episodii dove l' autore faceva della storia schietta e netta. Coloro che prendevano la cosa tanto sul serio, non s' addiedero che la regola è qualcosa di diverso dall' eccezione, e che le mosche bianche non avrebbero certo diritto d' insorgere contro un pittore, che nel suo paesaggio avesse dipinto le mosche nere. A fronte dei permalosi che si credettero compromessi nella loro dignità, a fronte dell' altro *Studente* del signor Augusto Zagnoni, (Carme sentimentale ch' ebbe tentato invano di farsi strada coll' appoggio dei disgustati) a fronte dello stesso *Atto di contrizione* a cui devenne il Fusinato nel periodico il *Caffè Pedrocchi*, per calmare gli urti nervosi di quelle perle tralle macerie; resterà sempre vero che lo studente di Padova, anche nel 1847, trovava nei versi del nostro poeta un ritratto, se non del tutto conforme all' originale, molto prossimo senza dubbio. Riportandosi alcuni anni più addietro, la rassomiglianza acquistava maggior precisione: ma ciò non toglie alla verità del primo assorto.

Lo studente di Padova del 1853 è altra cosa. Tra lui e quelli che lo precedettero, è scorsa un'epoca breve, ma intensa di avvenimenti, d' inclinazioni, di concetti, di sforzi, di operosità intellettuale e morale. Quest' epoca vale un secolo nel bilancio degli umani destini, e se in un secolo molte cose s' immutano, non facciamoci meraviglia dell' aversi immutato anche lo studente di Padova. Conobbe questi che vi sono dei doveri da adempiere, non solo in faccia alla propria coscienza, ai proprii interessi, alla famiglia propria, ma ben anche in faccia alla coscienza e agli interessi d' una famiglia più grande, ch' è il proprio Paese. Conobbe che all' edifizio dell' umano incivilimento ognuno è in obbligo di portare la sua pietra, per quanto piccola essa sia. Conobbe che bisognava annettere al corpo di cui partecipava, l' idea d' un' esistenza propria, influente, onesta, dignitosa, operosa. Conobbe, in una parola, che lo *studente* del Fusinato, dopo il 1848, non poteva più essere la storia contemporanea dello studente di Padova, e che bisognava mettersi sopra un cammino più adatto e più utile all' avanzamento dell' italiana gioventù.

Qual era in un' epoca poco lontana dall' odierna, la situazione dell' Università di Padova appetto a quella delle Università forestiere? Le seconde possedevano una forza morale affatto propria, un valore esclusivo di cui difettava la prima. A Parigi, a Berlino, a Monaco, in via d' esempio, gli scolari costituivano un corpo accademico, non di nome soltanto, ma e di fatto. La storia di quelle Università (o quì per Università intendiamo la massa degli studenti, fatta astrazione dal collegio dei professori e dal metodo d' istruzione) si addentellava colla storia civile e politica dei rispettivi Paesi. Gli adepti avevano i loro centri, la loro biblioteca, il loro gabinetto di lettura, i loro giornali. Come il clero, come la borghesia componevano una classe che veniva rappresentata da organi proprii. I costumi, o ciò che si addimanda, genere di vita, era appropriato alla condizione d' individui che partivano dalle proprie famiglie, per battere una carriera onorifica, o di cui si sarebbero tenuti responsabili dinante alla Società.

Da noi la bisogna procedeva altrimenti. Gli scolari non si credevano autorizzati a dare un' im-

centro dell' Europa senza mai riuscirvi. La *Germania*, ad onta della sua posizione geografica, non poteva essere un centro, perchè essa medesima non aveva centro. Nei tempi moderni parecchi Stati d' Europa accamparono ciascuno alla loro volta la pretesa di farsi centro colla conquista. Nessuno vi riuscì in modo durevole. I tre principali tentativi di questo genere furono quelli di *Carlo V*, di *Luigi XIV*, e quello di *Napoleone*, il più ardito dei tre ed il più chimerico, a cagione dello stato attuale dell' *Europa*. Ora la *Russia* fa un sogno forse ancora più vasto. Meglio collocata per divenire il centro del mondo, perchè tocca l' Occidente e l' Oriente, il Settentrione ed il Mezzogiorno, il Baltico ed il Mar Nero, ch' è un prolungamento del Mediterraneo, la Turchia, e la Germania, la *Russia* non perverrà ad essere il centro del mondo europeo e del mondo asiatico, perchè è inferiore al resto dell' Europa nell' incivilimento, e niente può prevalere sull' ascendente d' una civiltà superiore ».

» Non vi ha dunque alcuna probabilità nell' avvenire per un centro di potenza creato mediante le armi. L' eguaglianza di coltura è troppo grande fra i Popoli cristiani, perchè uno d' essi possa dominare gli altri, come i Romani dominavano il mondo; ed i Popoli non cristiani trovansi in una inferiorità morale e sociale, che non lascia temerli. Ma nei tempi moderni una nuova sorgente di potenza si è formata: ed è il commercio. Si può fare *la domanda dove sarà il centro commerciale del mondo, e di conseguenza dove sarà il centro della civiltà moderna* ».

» Un altro cangiamento si operò. La terra, di cui gli antichi non conoscevano che una parte, è ora nota quasi tutta; e l' *Europa*, che fino al XV secolo non era uscita di casa sua che momentaneamente, al tempo delle crociate, cominciò ad espandersi al di fuori. Questa espansione od innondazione successiva, andò a battere il piede delle *Cordigliere* e dell' *Himalaya*; le isole ed i Continenti del *Grande Oceano* ricevettero delle popolazioni europee, come le isole del mare *Egeo*, le coste dell' *Asia* e della *Libia* ricevevano le colonie degli *Elleni*. Il teatro dell' azione umana s' è prodigiosamente ingrandito; il mare *Mediterraneo* era il mare degli antichi; il mare dei moderni è il doppio *Oceano*, che abbraccia ed unisce le quattro parti del globo. Il possedimento di questo Oceano mediante il commercio è già la grande sorgente di ricchezza e d' importanza. A qual punto sulla terra è riservato d' essere un giorno il centro commerciale del mondo? »

» Qui la posizione geografica c' è per assai più, che quando trattavasi d' un' influenza acquistata colla Religione, o colla guerra, o quando non trattavasi che del Mediterraneo. Ogni posizione era buona per esercitare l' impero commerciale in limiti sì ristretti e sì facili a raggiungersi; e quest' impero apparteneva, secondo le circostanze, a *Tiro* od a *Cartagine*. Di già però il vantaggio della situazione si mostra in *Alessandria*, in quella città che il genio del suo fondatore avea posta fra l' *Africa*, l' *Asia* e l' *Europa* e che aprì al commercio dell' Occidente la via dell' *India*, seguita fino al XVI secolo. Al medio evo il commercio fiorisce su parecchi punti delle coste del Mediterraneo, a *Venezia* sull' *Adriatico*, a *Genova* ed a *Pisa* sul mare *Tirreno*. Fra queste potenze mediterranee e tutte litorali nessuna era in una posizione centrale. La stessa cosa era di quelle che bagnavansi nell' Oceano; dalle città dell' *Ansa* che impadronironsi del *Baltico* e del *Mar del Nord*, fino al *Portogallo* ed alla *Spagna*, che dapprima si divisero l' Oceano nuovamente esplorato e le due *Indie* aperte, l' una per la navigazione di *Gama*, l' altra per la scoperta di *Colombo*. »

» La *Francia*, l' *Olanda*, l' *Inghilterra* si trovarono in una posizione analoga rispetto alle lontane colonie ch' esse fondarono; fra queste colonie e le metropoli non si stabilì alcun centro commerciale importante, perchè la gelosia delle Nazioni e delle compagnie europee non soffrì come intermediarie che delle fattorie. Però fra queste l' utilità di una posizione centrale fu indicata dalla grandezza effimera d' *Ormus* posta nell' imboccatura del *Mar Rosso* e sulle vie dell' *Oceano indiano*. Poco a poco parecchie potenze commerciali scomparvero dalla scena, ed il commercio dell' Oceano non fu più disputato che dall' *Olanda* e dall' *Inghilterra*, fino a che l' Inghilterra venne a possederlo quasi tutto intero. Ma allora cominciarono a comparire gli *Stati-Uniti*. »

« Gli *Stati-Uniti*, nei loro limiti attuali, non occupano ancora il centro dei due Oceani; però s' incamminano verso questa situazione. Tempo fa i loro porti guardavano ancora tutti l' *Atlantico*; oggi l' *Oregon* e la *California* apersero ad essi il *Pacifico*. Un movimento immenso, di cui i *Mormoni* sono i precursori, si dirige verso l' ovest dell' *America* settentrionale. La strada ferrata, che si progetta in questo momento riunirà i due mari. Da quel punto gli *Anglo-Americani* avranno preso una posizione veramente centrale verso questi due mari e le due parti del mondo ch' esse bagnano; ma questa posizione centrale degli *Stati-Uniti* non sarà veramente conquistata, che allorquando la porzione più stretta del Continente, per dove deve passare la strada più breve da un mare all' altro, apparterà ad essi, quando saranno al *Messico* ed a *Panama*. »

« Allora e' saranno veramente stabiliti nel centro commerciale del mondo, fra l' *Europa* all' est, la *Cina* e l' *India* all' ovest. La città sconosciuta, che si erigerà un giorno verso il punto, dove si riuniscono le due *Americhe*, sarà l' *Alessandria* dell' avvenire; sarà anch' essa una piazza di deposito dell' Occidente e dell' Oriente, dell' Europa e dell' Asia, ma su di una scala assai più vasta e nella proporzione del commercio moderno ingrandito come l' estensione dei mari, sui quali si esercita. L' Istmo di *Panama* sarà l' istmo di *Suez* di quest' Alessandria gigantesca; ma un istmo di Suez tagliato. S' immagini ciò che potrà essere una situazione commerciale simile, quando la *Cina* sarà aperta, ciò che non può mancare di avvenire; quando l' *America meridionale* sarà occupata e rigenerata, sia dagli *Stati-Uniti*, sia dall' *Europa*, se ella può farlo, ciocchè avverrà certo un giorno. Allora qual paese della terra potrà disputare tal centro a quella zona favorita, che si stende dai due lati dell' Equatore, dal golfo del *Messico* fino alla magnifica rada di *Rio-Janeiro*; paese ammirabile, ove crescono al piano tutte le piante tropicali, ed ove, sulle alture, un clima temperato permette di coltivare i vegetabili dell' Europa; che rinchiude le più grandi ricchezze minerali della terra, l' oro della *California*, l' argento del *Messico* i diamanti del *Brasile*? Come non credere, che qualche parte in questa regione predestinata, verso il punto di congiunzione delle due *Americhe*, sulla via dell' *Europa* e dell' *Asia* sarà la capitale futura del mondo? Allora la vecchia Europa si troverà all' una

---

portanza morale al corpo cui appartenevano. Erano in continuo contatto un coll' altro, e non erano associati nei loro studii; e tutt' al più, l' adesione si limitava agli spassi, in quelle cose nelle quali prevaleva l' idea dell' inanità, quella dell' annegazione, del sacrificio, mai, o rare volte. Diventava peso ciò che doveva essere privilegio. Lo studio pareva lavoro forzato, incubo, e il tirocinio scolastico una capitolazione. All' Università si doveva andare per divertirsi, non per apprendere. Le madri tremavano mandando i loro figliuoli a Padova, preoccupate, e non a torto, dal pensiero che dovevano esporsi ai pericoli della corruzione eretta in sistema; o la città, non ostanti i vantaggi materiali che ne ritraeva, s' era abituata a riguardare la scolaresca con occhio di nessun favore. In mezzo a ciò non era da stupirsi, se la voce *studente* passava per sinonimo di *libertino*, nel senso volgare di questa parola. Vi avevano delle eccezioni, sì; ma queste, appunto per esser tali, erano costrette abdicare di fatto alle proprie prerogative, soggiogate da una maggioranza, che invece di apprezzarle le condannava all' irrisione. Intanto chi ne pigliava di mezzo? Ne pigliava di mezzo il Paese, che vedevasi abbandonato da quelli tra' suoi figli, da cui aveva il diritto di aspettarsi maggior copia di assistenza e di lustro.

All' ora in che parliamo, la medaglia è rovesciata; e devesi una parola di mercede e d' incoraggiamento a quei giovani che, addì nostri, frequentano l' Università Patavina, colla consapevolezza della propria missione e delle convenienze a cui sonosi avvincolati. Al vivere sregolato e non curante dell' avvenire, successe quel desiderio di gentili costumanze, di attività decorosa, di nobile affratellamento, che sogliono ispirare le intelligenze rette ed i cuori sensibili. In luogo di assegnare le palme alla preponderanza delle forze muscolari, come una volta facevasi, son le produzioni dello spirito che si aprono un sentiero di mezzo alla moltitudine accorsa per ricevere il pane cotidiano dell' istruzione. Non più i cappelli a larghe falde, ondeggianti sopra una testa ingombra dai vapori eterni d' una pipa alla Chiozzota: non più le giacchette a ridosso le spalle e colle maniche a penzolone, come fosse lodevol cosa lo snaturare il proprio carattere, per assumerne uno fittizio e in contraddizione coll' officio che si è chiamati a disimpegnare; non più le notti vegliate in bagordi, gli studii all' infretta e superficiali sui tavolieri delle botteghe da caffè, il contegno tumultuoso o puerile lungo le strade o nei ridotti, dove si de' portare la sodezza delle persone adulte e creanzate. Cittadinanza e scolaresca si sono abbracciate tra loro coi vincoli del rispetto mutuo e della mutua amorevolezza; la prima frequenta i convegni della seconda, la seconda le case della prima, e l' ospitalità retribuita con fari dolci e riconoscenti non può a meno di recare quei vantaggi che derivano dall' adesione, per sola forza dell' adesione istessa. Ripetiamolo; devesi agli attuali frequentatori dell' Euganea Università una parola di mercede e di incoraggiamento.

È vero che il numero degli studenti s' accresce di troppo; che la smania di far dei dottori dei proprî figli è invalsa nella massima parte dei genitori; che moltissimi tra quelli sarebbero meglio chiamati e più ben diretti per altre industrie, le quali richiederebbono minori dispendii, e sarebbero produttive d' un utile più sicuro; ma discorrendo di ciò andremmo fuori dell' argomento propostoci in questo articolo, e d' altronde abbiamo scritto altra fiata in proposito nel corso delle nostre pubblicazioni.

Invece chiuderemo raccomandando agli studenti di Padova una cosa, la cui esistenza è facile a procacciarsi, e tanto più facile, perchè le forze unite ponno fare con poca fatica, ciò che abbisogna di maggior tempo e travaglio da quelle divise od isolate. Perchè la Scolaresca non deve possedere un giornale, che sia campo dove si spieghino le singole attitudini, ed organo che ne rappresenti la complessiva entità morale? Non intendiamo un giornale politico; bensì scientifico, letterario ed artistico. Padova, un tempo, ne possedeva quattro, *l' Euganeo, il Pedrocchi, il Tornaconto e il Giornale dei Parrochi*. Perchè non ne attivano almeno uno gli studenti nella loro specialità? Noi sappiamo che havvi all' Università buon numero di giovani eruditi, amorosissimi dell' amena letteratura e delle scienze. Raccolgano i loro capitali in una pubblicazione periodica, e la riforma della vita dello Studente andrà avanzando ogni di più. Non fosse altro, il giornale provocherebbe emulazione, e l' emulazione stimoli a nuovi studii.

---

delle estremità della carta geografica dell'universo incivilito. Ella sarà il passato, un passato venerabile; perchè da lei sarà venuto questo nuovo sviluppo. Saranno le sue lingue, le sue arti, la sua religione, che regneranno così lungi da lei: ed alla libertà moderna, nata nella nebbiosa e piccola isola d'Inghilterra, quelle vaste e serene regioni dovranno la libertà ancora più completa di cui esse godranno. Allora si verrà a fare dei pii pellegrinaggi sul vecchio Continente, come noi andiamo a contemplare i luoghi celebri, da cui la nostra civiltà è uscita: si visiterà *Londra* o *Parigi*, come noi visitiamo *Atene*, o *Gerusalemme*; ma il focolare della civiltà, spostato per la forza delle cose, ed in conseguenza della stessa configurazione del globo, sarà stato trasferito verso il punto marcato dal dito di Dio sul nostro pianeta per essere il vero centro dell'Umanità. »

LEZIONI DI AGRONOMIA

nel Seminario Arcivescovile di Udine.

La notizia, che Monsignor Arcivescovo abbia istituito nel nostro Seminario una cattedra di agronomia, fu bene accolta da tutti coloro che s'interessano alla prosperità del nostro paese: e non poteva essere altrimenti. Non sarà facile il condurre le cose in sulle prime alla perfezione; ma non sarà nemmeno difficile il venir migliorando in appresso ciò che venne istituito per fine di bene. È un gran passo fatto, che si possa dire frattanto, che l'insegnamento agrario viene impartito alle persone, le quali, derivate per lo più dalla Campagna, dopo avere ricevuta un'educazione tornano ad essa, convivono sempre coi contadini, devono per uffizio del loro ministero interessarsi al loro bene spirituale e temporale ed assumere per così dire la parte di mediatori fra il povero operajo ed il ricco abbiente.

La scuola d'agronomia, lo accordiamo, non tramuterà in tanti coltivatori e maestri d'agricoltura i giovani che s'avviano al sacerdozio; ma volgerà però l'attenzione di essi a questa, che il più delle volte è l'arte paterna, di cui e' devono gloriarsi, non vergognarsi. La classe agricola, nel suo complesso, è la più operosa, la più produttiva, la più utile, la più morale: il derivare da quella dev'essere dai preti nostri tenuto per onorevole. Ciò sarà generalmente, quando i giovani veggano onorata la professione dei loro genitori ed entrare l'agronomia a formar parte dell'insegnamento che ricevono. L'azione della scuola sarà adunque per essi prima *educativa*, che *istruttiva*; ed all'istruirsi presenterà ad ogni modo l'occasione. Iniziati nell'agronomia, i giovani prenderanno dopo in mano qualche libro d'agricoltura, qualche trattato dei più recenti; ne correderanno di questi la piccola loro biblioteca, quando saranno chiamati all'istruzione elementare nelle campagne, a fungere da cappellani, da parrochi e se li presteranno l'un l'altro; ne faranno loro lettura in qualche quarto d'ora in cui vorranno sollevarsi da altre cure. Nella qualità di maestri faranno infiltrare le cognizioni acquisite nell'insegnamento elementare e dominicale ai contadinelli; nelle loro conversazioni coi villici, nelle loro passeggiate campestri lascieranno spesso cadere qualcheduna di quelle parole, che vengono raccolte, quando chi le pronuncia gode della fiducia e dell'affetto del Popolo, cioè quando lo ama veramente. I frutti dei loro studii appariranno nella coltivazione delle terre dei benefieii, delle Chiese e loro proprie; e così indirettamente influiranno sulla prosperità del loro gregge, la quale alla sua volta influirà sulla moralità di esso. Così non ozii indecorosi sprecati in giuochi, in gare non degne, in contese cavillose, che scandolezzano il buon Popolo: ma invece, alternata la cura delle anime con nobili studii, con occupazioni degne di chi ha da porgere al suo gregge tutti gli *esempii* ed insegnamenti di bene.

Noi abbiamo conosciuto parecchi parrochi e curati di campagna, i quali colle loro cognizioni in agricoltura recarono grandi vantaggi ai villici, si guadagnarono il loro affetto ed ebbero una grande autorità sopra di essi. Vediamo poi tuttodì dai giornali d'Oltralpe, che in quelle parti tutte le Società agrarie provinciali hanno fra i primi membri e sostegni gli ecclesiastici. Diremo anzi, che occupazioni simili sono per i preti di campagna un bisogno, perchè non comunicando con nessuno, assai facilmente isteriliscono e l'ingegno ed il buon volere. Siccome d'altra parte quind'innanzi dai maestri campagnuoli si domanderanno cognizioni agrarie, ed a molti preti torna conto di fare i maestri, così avranno assai caro di essere messi in caso di poter acquistare cognizioni in questo ramo.

Ringraziando adunque Monsignore Arcivescovo, per avere egli soddisfatto ad un sentito bisogno del paese; facciamo voti, perchè in tutte le case di educazione nostre, vi sia qualche parte d'insegnamento agrario. Un grande merito si darebbe chi istituisse una lezione al Collegio maschile, dove facilmente, com'anche nel Seminario, si potrebbe formare una piccola biblioteca agraria. Questo sarebbe uno dei mezzi di attirare una maggiore concorrenza al Collegio medesimo. Poi sarebbe bello, che la floricoltura s'insegnasse nei Collegi di educazione femminile; come l'orticoltura negli istituti di beneficenza. Di tal modo si avrebbe aperto il passaggio dalla scuola alla vita sociale da per tutto; e si avrebbero messe le basi per un miglior trattamento dell'industria agricola in avvenire. Speriamo, che i preposti a tali istituti non considerino il nostro come un voto individuale: chè non abbiamo fatto con questo se non esprimere un pensiero comune a molte persone assennate e bramose del bene del paese.

UN MECCANICO FRIULANO

Varie voci corsero nel paese ultimamente sulla più o meno completa riuscita dell'apparato dell'Asti, di cui molte volte ebbimo a parlare. La Camera di Commercio di Milano non pronunciò ancora il suo giudizio: ma vedemmo lettere di qualche suo membro, che si pronunciò assai favorevolmente per esso. Tempo fa chi scrive ebbe a vedere due brave persone, ch'egli stima entrambe. L'una di queste gli disse: ***L'apparato dell'Asti deve riuscire***; l'altra: ***Non poteva riuscire.*** Però, mentre la seconda non aveva veduta la macchina, la prima l'avea vista in opera a Milano, ed attende di applicarla alla sua filanda.

Questo diciamo, perchè non sarebbe savio consiglio il giudicare prima del fatto. Piuttosto coloro, che sono interessati nelle filande e ne' torcitoi, devono prepararsi alle conseguenze del fatto, se si avvera l'applicabilità dell'invenzione. Ogni *macchina* produce dei cambiamenti nelle industrie; i più destri, invece di temere le invenzioni, si dànno cura di essere i primi ad approfittarne. Se non si vogliono macchine, per essere logici bisogna tornare indietro niente meno, che alla foglia di fico del padre Adamo.

Ora ecco quanto si legge nella *Gazzetta piemontese* in proposito della macchina dell'Asti:

.... Non andrà molto che udremo proferito colla riverenza che è dovuta ai grandi aiutatori del sociale progresso il nome del sig. Gerolamo Asti di Spilimbergo.

Nè vi sembri questa esagerazione di lode. Il sig. Asti è inventore di un *Apparato per filare, abbinare, incannare e torcere contemporaneamente la seta*. Non sappiamo se siate intendente di setificio; ma la sola enunciativa dell'invenzione dovrebbe bastare a farvi inarcare le ciglia: la grandezza dell'assunto e la larghezza del beneficio non può non colpire a prima fronte anche i meno periti; d'altro non può esser quistione che della riuscita, o la riuscita, in pratica, all'opera, sul terreno del fatto, immaginatela pure quanto più volete, intiera, perfetta, trionfale, ed avrete appena l'idea di questa meraviglia: grandiosissimo problema, felicissima soluzione.

L'apparato del sig. Asti trovasi qui fra noi attivato in via di pratico esperimento in tutte le normali condizioni dell'effettivo esercizio. Tutto il nostro mondo sericolo è accorso ed accorre a vederlo; oltre dugento dei nostri più notabili e più esperti produttori, lavoratori e negozianti del prezioso filo l'hanno ansiosamente osservato; il fiore dell'intelligenza serica ha esaminato, ed unanime è scoppiato il grido: *è trovato! è trovato!*

Voi potete registrare con sicurezza questa pure fra le conquiste irrevocabili del genio umano; la filatura, abbinatura, incannatura e torcitura della seta in un solo stabilimento e per mezzo di un unico apparato è *un fatto compiuto*.

La filatura, o trattura del filo primitivo, la abbinatura, la incannatura e la torcitura sono, come sapete, le quattro principali operazioni del setificio, le quali, come pure è a tutti noto, si sono finora praticate in due distinti stabilimenti, e anzi da due distinte industrie: la *filanda* ed il *filatojo*; di guisa che l'esaurimento di tutto il processo occupava necessariamente, per una data partita di bozzoli, lo spazio di più mesi.

Ora coll'apparato del sig. Asti la seta *tratta* oggi dal bozzolo domani è *torta*; oggi avete la *galletta*, domani l'*organzino*: oggi, per così dire, *raccogliete*, domani *vendete*: oggi siete *agricoltore*, domani *negoziante*.

Quando qui stesse il tutto, il vantaggio della invenzione sarebbe già sì enorme, sì colossale, da dover dar fiato in tutte le trombe della fama per annunciarlo alle genti, imperocchè niuno è che non sappia qual vitale quistione industriale sia quella del pronto *ritorno dei capitali*, ed in ispecialità poi, di quali e quante angustie, in questo principalissimo ramo di produzione nel nostro paese, ai produttori ed ai filatori fosse sorgente il lungo impiego di un capitale relativamente ingente, causa il lento esito procedente a sua volta dalla moltiplicità e disgregazione del totale processo. Queste cose sono assai manifeste, perchè ci dispensiamo da ulteriori sviluppi. Ma a questo sommo e capitale vantaggio altri appena minori sono assicurati dall'invenzione del signor Asti: la *sorveglianza* senza paragone maggiore sulla seta che entrata nell'opificio in bozzoli non ne esce che in trama o in organzino per esser venduta senza passare in più mani, senza trasporti, senza intermediari, e per conseguenza senza sottrazioni: un *risparmio* notabilissimo nella somma di tutte le operazioni; risparmio più ragguardevole ancora nelle filande *a vapore*, e che, secondo computi che ci si assicurano esatti, si può elevarsi sino al 50/00: maggior *bellezza* della seta prodotta, causa forse la stessa rapidità di tutto il procedimento.

Noi non istaremo a descrivervi l'apparato, nè, se il volessimo, sapremmo farlo in modo abbastanza chiaro ed acconcio, profani come siamo ai magisteri della meccanica. Basterà che sappiate che le quattro operazioni si compiono per effetto di un unico centro d'azione, mosso dalla forza del vapore, *contemporanee* ed *indipendenti*, cosicchè voi a piacere arrestate questa o quella senza che le altre risentano nè sospensione nè indugio, nè l'alito pure di un contraccolpo.

Quale spettacolo sia quello di tutti quei movimenti svariati eppur congiunti ed armonici, intendenti a compiere nel medesimo tempo tutte le fasi del celebre filo d'oro, è cosa questa che a voi riesce assai più facile immaginarvi che a noi di ridire. Ed in seno alla gran meraviglia del complesso insorgono ad ogni tratto le piccole meraviglie degli ingegnosissimi dettagli. Tale, per dirne una, quella dei due fili del binatoio, dei quali se uno si rompe, l'altro, acciò non prosegua solo sul *bobinetto*, quasi d'una sola vita vivesse, istantaneamente per incanto si spezza. Tale, se ne volete un'altra, questa, che se avvenga di dover arrestare i *rocchetti* del torcitoio, acciò il filo per avventura non si dipanni o così si distorca e per di più si rallenta la distesa, tutti i rocchetti immediatamente, che rapidissimi girano, quasi impietrati ristanno, nè da essi pur la centesima parte di un giro di filo può sprigionarsi.

Ma un'altra cosa, e di gran momento, ci resta a dire: cioè che questo prodigioso apparato può con estrema facilità *applicarsi alle filande esistenti*; lo che se debba mirabilmente servire ad aiutarne la rapida diffusione non avete bisogno che noi vel diciamo.

Il sig. Asti ha ottenuto dal governo Austriaco il privilegio che le leggi di tutti i paesi concedono alle utili invenzioni, e sappiamo che si propone di chiederlo anche in codesti Stati. Noi conosciamo troppo il paese e quei che lo reggono per dubitare che gli possa mancare costì lo stesso pubblico plauso ed il medesimo appoggio.

C. Civelli

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Telai Elettrici — Chiunque abbia qualche cognizione della tessitura, sa che la medesima consiste in un semplice intrecciamento di fili; che l'apparenza dei tessuti varia secondo l'ordine nel quale questi fili si dispongono; e che regolando convenevolmente tale ordine, riproduconsi i disegni più complicati che possa immaginare la fantasia dell'artista. Un sì maraviglioso effetto pel quale il tessitore, eseguendo quasi macchinalmente la stessa manovra, come se si trattasse della tela la più grossolana, vede nascere sotto la sua mano le stoffe più ricche; tale effetto che ottenevasi altre volte col mezzo di fanciulli che tiravano delle corde, rannicchiati sotto al telaio, grazie al genio di Jacquard in oggi si produce per il semplice movimento che lo stesso tessitore dà ad una calcola. Quest'invenzione però, abbenchè ammirabile, non lascia di avere delle esigenze ed alcuni difetti, ai quali sarebbe grandissima fortuna il potersi sottrarre. Anzitutto ad ogni passaggio di un filo di trama, occorre un cartone traforato da buchi disposti in ordine corrispondente al disegno. Se si riflette che per alcuni disegni e per alcune stoffe occorrono persino 40 mila cartoni, e che d'ordinario ne occorrono dai 1200 ai 1500 per un disegno a colori non molto complicato, sarà facile immaginarsi di quale spesa e di quale imbarazzo essi debbano essere, massime se si tiene calcolo che migliaia di fabbriche cambiano persino quattro volte all'anno i cartoni ai loro telai, e che questi costano in media, lire 15 al cento.

Se qual principale inconveniente dei telai alla Jacquard può considerarsi questa enorme spesa, ve ne sono altri secondari che ciò non ostante hanno una certa importanza. Anzitutto il susurro che fa il battente del telaio che deve dare un colpo d'una certa forza per respingere le bacchette in ferro, lo rende assai incomodo al vicinato, e non permette di stabilirlo ovunque vogliasi, facendolo invece confinare nei quartieri più lontani delle città. I colpi poi dei battenti finiscono per danneggiare non solo i telai istessi, ma eziandio pel continuo scuotimento che vi cagionano i caseggiati dove si trovano. Viene in seguito l'inconveniente delle molle, le quali assai facilmente o si rompono, o cedono in modo da non avere più sufficiente forza per respingere le bacchette di ferro.

Tutti questi inconvenienti spariscono invece coll'introduzione dell'elettricità, la cui azione è così potente, così facile a prodursi, così docile a lasciarsi dirigere, sì pronta ad agire od a cessare affatto. Non avvi più *macchinismo complicato, cessa il rumore,* non vi sono più molle e vengono soppressi affatto i *cartoni. La calcola* del tessitore innalza i licci come adesso si pratica, porta i loro capi a contatto con altrettanti pezzi di ferro dolce avviluppati di fili di rame che una corrente elettrica magnetizza o smagnetizza a volontà, ed ecco alcuni licci restar sospesi gli altri discendere, secondo che dirigesi la corrente ora negli uni ora negli altri. — Ciò riflette soltanto il telaio, il quale riesce di una semplicità sorprendente, e non occupa che il posto di un telaio da tela comune.

Anche per dirigere l'elettricità non occorrono meccanismi, traduzioni o lettura di disegni. Una serie di punte disposte su di una stessa linea come i denti di un pettine, ciascuna delle quali comunica con una calamita, poggia sul disegno, il quale *deve scorrervi sotto.* Questo disegno, fatto con una vernice sopra un cilindro, o sopra una lastra di metallo in comunicazione con un polo della pila, farà sì che la corrente passerà soltanto laddove il metallo non sarà coperto dalla vernice, e costringerà i licci corrispondenti a rimanere sollevati, riproducendo con ciò il disegno quale uscì dalla mano dell'artista e con insuperabile esattezza.

A vece delle spese pel disegno quadrettato, pella sua lettura, pei cartoni, loro traforatura ed unione, non vi saranno che quelle del disegno e della manutenzione delle pile; e l'esperienza dei telegrafi ha già fatto conoscere quanto minima sia quest'ultima. Ne viene di conseguenza che pei disegni complicati si risparmieranno circa 3/4 dell'attuale costo, e pei quelli comuni più della metà, avendosi inoltre il vantaggio che con qualche colpo di pennello si potranno variare o correggere i disegni quando l'effetto sulla stoffa non corrispondesse all'aspettativa, ciò che difficilmente si può eseguire coll'attuale sistema.

E tacendo dei nuovi generi di tessiture che si potranno intraprendere mercè la soppressione dei cartoni, come tappezzerie istoriate e simili, non rimane ad accennare che la facilità colla quale si potranno d'ora in poi variare i disegni con lieve spesa.

Non sì tosto saranno assicurati i varî brevetti chiesti in Europa ed in America, verrà in apposito locale in Torino, esposto un telaio montato sul nuovo sistema, il quale lavorerà accanto ad uno alla Jacquard producendo la stessa tessitura e lo stesso disegno. — Il pubblico che vi sarà liberamente ammesso, potrà dal confronto giudicare da per sè stesso di quale e quanta importanza sia l'applicazione dell'elettricità alle tessiture. [*Gazz. Piem.*].

Su questa invenzione ecco quanto si legge nella *Gazz. Piemontese* del 9 novembre: » Jeri alle 1 1/2 pom. seguì il primo esperimento del *Telaio elettrico*, scoperta del cav. Bonelli, destinata a subentrare a quella dell'immortale Jacquard, e semplificare la fabbricazione d'ogni stoffa. Tutti i ministri assistettero a questo esperimento pratico, il quale riuscì soddisfacentissimo e tale da far ritenere sempre più certa la riuscita di questa importante applicazione elettrica.

— Del giornale dell'*Ingegnere architetto ed agronomo*, di cui portammo il programma, uscirono otto fascicoli, che ne mostrano già il carattere e l'ottimo avviamento. Vi ha la parte tecnica per l'ingegnere; in cui gli si mostrano tutte le invenzioni ed i nuovi metodi, che possono agevolare l'esercizio di quest'arte nobilissima: e per questo non mancano soluzioni di problemi ed ajuti di varia specie. Sonovi le applicazioni delle scienze all'agronomia, e delle copiose notizie sulle strade ferrate e sulle opere pubbliche d'ogni genere e d'ogni paese. Nel suo complesso insomma mostra di diventare un'opera istruttiva per *gl'ingegneri*, che abbisognano tutti di stare alla giornata di ciò, che si fa di nuovo e di bello e di utile da per tutto. Ma oltre agl'ingegneri può servire anche alle persone istruite, che non esercitando questa professione, ma appartenendo alla grande od alla media possidenza, od alla classe degl'imprenditori di lavori di qualsiasi genere, amano di ampliare la sfera delle pratiche loro cognizioni. Questo foglio adunque, se continua come ha cominciato, adempierà un voto di molti: chè, mentre la *Francia*, l'*Inghilterra*, la *Germania* ed altri paesi non mancano di opere periodiche speciali per l'arte dell'ingegnere, non dovea rimanerne più a lungo priva l'Italia. Ne piace poi assai, che in questo giornale si consideri l'*ingegnere architetto* anche come *agronomo*: chè questo indirizzo abbiamo bisogno di dare ai giovani, i quali s'incamminano tuttavia agli studi tecnico-scientifici. — Per mostrare ai lettori nostri, che il giornale, di cui raccomandiamo l'associazione, merita di essere protetto, nomineremo ad essi alcuni dei principali articoli usciti finora.

Uno vi si legge sull'*Asfalto*, uno sul *perfezionamento de' cuscinetti di appoggio per le rotaje delle strade ferrate*, uno su di una *stuffa per assicurare il coltro degli aratri*, uno sull'*uso della marna e della terra per sternitura*, uno sull'*uso dei foraggi cotti e fermentati*, uno sulle *macchine ad aria calda*, alcune lezioni sulla *resistenza dei materiali atti alle costruzioni*, un articolo sui *mezzi di g*[illegible] *il ferro e la ghisa dall'ossidamento*, uno sul *sistema di Vaporizzazione di Borne*, [illegible] *per determinare gli elementi di certi motori idra*[illegible] sulla *fabbricazione per via ignea dei massi* [illegible] *per* [illegible]*ioni idrauliche*, uno sulle [illegible]*iante* [illegible]*ro-elorico*, uno su di un *cemento resistente* [illegible]*oco*, uno sui *trattati legali per l'ingegnere*, un altro su di una *raccolta di tavole per l'ingegnere*, uno sulla *malattia della vite*, uno su di un *nuovo sistema di catterate circolari girevoli*, uno sulle *strade ferrate inglesi*, uno sulle *cause delle grandi correnti dell'oceano*, uno sui *caloriferi e camini a superficie moltiplicate*, uno su' alcuni *perfezionamenti arrecati alle macchine a vapore*, uno sulla *conservazione del legname per mezzo della naftalina*, uno su di un *mezzo meccanico per rinfrescar l'aria*, uno sui *concimi*, uno su di alcune *modificazioni nel lavoro della seta, del lino e della canape*, uno sopra alcuni *esperimenti idrometrici*, uno sui *lavori di terra*, uno sulla *depurazione dell'acqua per filtramento*, uno sui modi più acconci per *l'esaurimento dell'acqua*, uno su di una *nuova biffa per le livellazioni*, uno sui *ponti americani*, uno sull'*istmo di Suez*, uno sugli *equivalenti nutritivi degli alimenti del bestiame* e molti altri di *biografia* di *bibliografia*, di *tecnologia*, *agronomia*, *notizie e varietà*. Il giornale è corredato di tutte le tavole occorrenti.

— È insorta una questione tra la famiglia del conte *Prospero Balbo*, figlio del conte Cesare, ed il sig. Predari, il quale aveva annunziato la pubblicazione di alcuni scritti politici inediti del celebre scrittore piemontese, autore della *Vita di Dante* e di altre opere conosciutissime. Il Predari vanta una proprietà; la famiglia protesta: decideranno i tribunali. Intanto un nuovo giornale, la *Rivista contemporanea*, annunzia già una prossima pubblicazione importante di due lavori inediti dello stesso conte Balbo, scritti nel 1852 e 1853, uno sulla *Civiltà cristiana*, l'altro sulla *Questione d'Oriente*, il quale sarà veramente palpitante d'attualità (*G. Ven.*)

— Il commercio di Genova prese una determinazione, che molto l'onora. I principali negozianti sonosi impegnati verso il sindaco ad imporsi una tassa mensile, con che il pane dei poveri sia ridotto ad un prezzo moderato, mediante *buoni di pane*, distribuibili a cura del municipio. Le due case Borea hanno sottoscritto per 8000 franchi al mese, ed il loro generoso esempio è stato imitato da altri negozianti. [*E della B.*]

GENOVA 6 novemb. Nulla si sa ancora ufficialmente sull'apertura della strada ferrata; però si assicura che i lavori potranno essere finiti verso il 5 dicembre, e che l'intera via sarà aperta al Pubblico verso il 15 dello stesso mese.

— Fu ratificato in Londra un nuovo trattato d'amicizia, di commercio e navigazione fra il Paraguay e il Governo inglese.

— Stando al corrispondente del *Giornale di Ginevra*, l'Imperator dei Francesi si sarebbe pronunciato per il sistema del libero commercio, e si aspetterebbero fra breve importanti innovazioni nella tariffa daziaria.

— Il *Journal di S. Pétersbourg* reca una dichiarazione del ministero delle finanze, secondo cui, fino al 22 novembre non verrà posto l'*embargo* sui bastimenti turchi che trovansi ne' porti russi. Scorso questo termine, tutti i navigli mercantili turchi verranno dichiarati buona presa, ancorchè non avessero a bordo soltanto oggetti di proprietà turca. Alle bandiere neutrali viene assicurata piena libertà di navigazione durante le ostilità.

— A tutti i navigli mercantili russi nonchè a tutti i navigli con bandiera moldava è proibita la navigazione sul Danubio: essi debbon rimanere nei porti in cui si trovano.

ROVERETO 11 novembre. Sappiamo da fonte certa essere arrivato il decreto dell'i. r. reggenza in Trento, relativo all'instituzione d'un scuola reale inferiore in questa città.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	12 Novemb.	14	15
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	91 3/4	91 1/4	
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	
dette » 1852 al 5 »	—	—	
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	92 1/8	92	
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	225	225 1/2	
detto » del 1839 di fior. 100	132 3/8	132 1/8	
Azioni della Banca	1307	1304	

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	12 Novemb.	14	15
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	86 1/4	86 1/2	
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	115 3/4	116	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	114	114	
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	11. 15	11: 18	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	113 3/4	114	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	135 1/2	130 1/2	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	136	136 5/8	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	12 Novemb.	14	15
Zecchini imperiali fior.	5. 23	5: 27	5. 28.
» in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	15. 45	—
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	—	—
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8. 58	9: 2 a 9: 4	9. 5 a 9. 4
Sovrane inglesi	—	—	—

ARGENTO	12 Novemb.	14	15
Talleri di Maria Teresa fior.	—	2. 24 1/2	2. 25
» di Francesco I. fior.	—	2. [illegible] 1/2	[illegible]5
Bavari fior.	2. 17 1/2	[illegible] 1/2	[illegible]
Colonnati fior.	2. 33 1/2	[illegible]	[illegible]36
Crocioni fior.	—	[illegible]	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2: 14 1/2 a 14 1/4	[illegible] 1/2	2: 10
Agio dei da 20 Carantani	13 3/8 a 13 1/2	14 3[illegible] 14 5[illegible]	14 3/8
Sconto	6 3/4 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1[illegible]	[illegible]1/2 a 6

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	10 Novemb.	11	12
Prestito con godimento 1. Giugno	—	—	86 3/4
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	—	—	81. 3/4 a 82

Tip. Trombetti - Morero.

Luigi Morero *Redattore*.